ANNO 60 PRIMA EDIZIONE GIORNO — TORINO, Lunedì 1° Febbraio 1926 — PRIMA EDIZIONE GIORNO — NUM. 27

ABBONAMENTI

			Anno	Sem.	Trim.
Col numeri settimanali	Italia e Colonie	L.	65	33	17
	Estero (esclusa la Francia)	»	140	71	36
	Francia	»	85	43	22
Sull'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L.	75	38	19 50
	Estero (esclusa la Francia)	»	160	81	41
	Francia	»	100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Volpi a Roma

Calorose accoglienze — Un colloquio con Mussolini

Roma, 1, mattino.

Ieri sera alle 20, reduce da Londra, è arrivata a Roma la Delegazione italiana presieduta dal conte Volpi. Oltre ad una notevole folla di romani, che ha voluto fare festose accoglienze alla nostra Missione, si sono recate alla stazione numerose personalità del mondo diplomatico, del Governo e del fascismo. Abbiamo veduto fra i primi l'ambasciatore d'Inghilterra, i ministri Federzoni, Di Scalea, il segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini, il presidente della Corte dei Conti sen. Camillo Peano, il Governatore di Roma sen. Cremonesi insieme con numerose autorità del Comune, l'on. Farinacci con parecchi deputati fascisti, fra cui l'on. Pennavaria segretario del Comitato di maggioranza, l'on. Dino Alfieri, l'on. Preda, l'on. Balstrocchi e altri. Poco prima dell'arrivo del treno sono giunti anche il sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani, il sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero, il comandante della Divisione Militare gen. Barco e il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Bazan, il prefetto di Venezia comm. Coffari, il sen. Di Bagno, il segretario particolare del Presidente del Consiglio Paolucci de' Calboli. Nell'interno della stazione prestavano servizio d'onore un picchetto d'onore di guardie di finanza e della milizia nazionale.

Alle 20 precise il direttissimo proveniente da Torino è entrato in stazione ed è sceso per primo dal vagone-salon il conte Volpi seguito dalla consorte e dalla figlia, dall'on. Grandi e dagli altri membri della Delegazione. Alla contessa Volpi l'ambasciatore inglese ha offerto un magnifico mazzo di fiori. Un altro mazzo di fiori è stato donato dal Governatore di Roma alla contessina Volpi. Felicitati e ossequiati dai presenti, i membri della Delegazione si sono avviati nella saletta reale, dove si sono trattenuti brevemente. Il conte Volpi ha riaffermato la sua soddisfazione per la cordiale accoglienza ricevuta in Inghilterra e ha ripetuto che il *settlement* rappresenta una giusta ed equa transazione. Quindi il ministro delle Finanze è salito in automobile insieme con l'on. Grandi e si è recato a Palazzo Chigi. La folla che attendeva fuori della stazione ha salutato con grande cordialità il conte Volpi e gli altri membri della missione. Si è gridato più volte: «Viva Volpi! Viva l'Italia! Viva Mussolini!».

A Palazzo Chigi il ministro delle Finanze e l'on. Dino Grandi sono stati subito ricevuti dal Presidente del Consiglio nel salone della Vittoria. Al colloquio, che è durato poco più di venti minuti, hanno presenziato anche il sen. Contarini, l'on. Farinacci e l'on. D'Alessio sottosegretario al Ministero delle Finanze.

Nuovi commenti inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, mattino.

I commenti alla sistemazione del debito italiano verso l'Inghilterra hanno un'eco in nuovi editoriali degni di rilievo. L'*Observer* osservava ieri:

«Quantunque il consolidamento del debito italiano sia assai lungi da una matematica irreprensibilità, pur gli diamo il benvenuto senza alcun rincrescimento. Il conte Volpi ha avuto ragione di dire che esso era un affare che non avrebbe accontentato pienamente nessuna delle due parti, ma che proprio per questo motivo era equo. Infatti l'Italia non è un paese ricco, essa sfrutta mirabilmente il suo carbone bianco, ma deve importare le materie prime. Nessuna nazione ha, con così scarse risorse naturali, fatto di più per il pareggio della propria bilancia economica, e non sarebbe stato bello nè saggio esigere maggiori somme da essa».

Il *Sunday Times*, dopo aver nuovamente illustrato le condizioni finanziarie della conclusa sistemazione, soggiungeva:

«E' ovvio che l'accordo Volpi-Churchill non si basa su considerazioni commerciali. Esso non è un contratto fra debitore e creditore, ma un amichevole accordo fra le due nazioni, che combatterono insieme nella guerra e che desiderano rimanere in rapporti di cordiale cooperazione. Da questo punto di vista non possiamo che congratularci dal profondo del cuore con Volpi e Churchill. L'amicizia coll'Italia è cara tanto sia al popolo che al Governo inglese, ed è questo che, dopo tutto, maggiormente conta. Avrebbe profondamente ripugnato sia ai circoli ufficiali che all'opinione pubblica di vedere compromessa l'amicizia italo-britannica da una miserrima disputa sul debito. L'Italia è stata ricompensata per la sua franchezza e sincerità nel voler esaurire la questione dei suoi debiti. E' stato così rimosso un altro ostacolo alla pacificazione europea ed è stato creato un precedente, che la Francia troverà ugualmente profittevole di seguire, e la Gran Bretagna, come al solito, ma quasi allegramente, farà le spese».

La rubrica finanziaria del *Daily Telegraph* contiene una nota, in cui si rileva:

«L'avvenimento principale della scorsa settimana è stata la sistemazione del debito italiano. Il conte Volpi deve essere complimentato per il successo delle sue abilissime negoziazioni sia col nostro paese che cogli Stati Uniti, e speriamo che le concessioni da noi fatte siano riconosciute in Italia e servano a rafforzare le cordiali relazioni esistenti fra i due paesi».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* annuncia che si ritiene probabile che il ministro Doumer, profittando dell'esempio del conte Volpi e delle condizioni fatte all'Italia, cerchi di sostituire all'accordo Churchill-Caillaux nuove negoziazioni, e ciò prima che l'ambasciatore Berenger concluda una sistemazione con Washington. I francesi tenterebbero di ridurre l'annualità di 12 milioni e mezzo di sterline dell'accordo Caillaux-Churchill ad una somma oscillante fra i sei e sette milioni e mezzo di sterline, coll'argomento che la capacità di pagamento della Francia è soltanto il doppio di quella italiana. Il giornale aggiunge però che la Tesoreria britannica mantiene il suo precedente punto di vista, che s'accorda con quello del ministro americano Mellon: essere, cioè, la capacità francese di pagamento sei volte maggiore di quella italiana. Il Tesoro britannico nondimeno fisserebbe il rapporto da tre a uno, ciò che porterebbe appunto alla somma di 12 milioni e mezzo dell'accordo Caillaux-Churchill.

Risollevate speranze francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Le dichiarazioni fatte ieri alla stampa parigina dal conte Volpi, sono commentate dal «Gaulois», il quale, approvandone pienamente il tenore, vi trova una allusione difficilmente celata ad un programma di politica interna e di politica estera indispensabile a qualsiasi Paese, che metta un punto d'onore ad intendersi con i suoi creditori, pur essendo fermamente deciso a non oltrepassare le sue possibilità di pagamento. Il giornale scrive:

«Non è mancata alla Francia l'occasione di tenere un linguaggio analogo in Inghilterra e agli Stati Uniti. Necessita un Governo realmente nazionale, un Governo forte, capace, in una parola, di ispirare fiducia all'interno ed all'estero. Finchè noi non abbiamo questo Governo; cioè, finchè si affermeranno liberamente in Parlamento le coalizioni di interessi elettorali, gli eccessi demagogici e le dottrine di lotta di classe, è da temere che i nostri negoziatori non trovino a Londra ed a Washington le favorevoli accoglienze, che hanno permesso al conte Volpi di regolare vantaggiosamente il debito di guerra italiano».

Riferendosi poi ai negoziati che la Francia intavolerà prossimamente per il regolamento dei propri debiti di guerra, il giornale rettifica certe informazioni concernenti il parallelo che è stato fatto tra le condizioni fatte alla Francia e quelle di cui ha beneficiato l'Italia, e dice:

«L'offerta di una annualità di 12 milioni e mezzo di sterline, di cui si trattò l'anno scorso, durante le conversazioni fra Caillaux e Churchill, non ha nessun carattere definitivo. Essa dipendeva dall'accettazione da parte dei negoziatori inglesi del principio che, in nessun caso, la Francia avrebbe dovuto versare ai suoi creditori inglesi ed americani riuniti delle annualità superiori a quella che essa deve ricevere dalla Germania, in esecuzione del piano Dawes. Questa condizione — ammessa in favore dell'Italia — non essendo stata ammessa per la Francia, le offerte francesi a Londra ed a Washington sono cadute ed i negoziati sono da riprendersi su nuove basi. Il precedente creato dal regolamento dei debiti italiani, non può dunque che essere un argomento di più in favore della tesi dei negoziatori francesi».

Il giornale conferma poi che durante le conversazioni di ieri al Quai d'Orsay, fra il conte Volpi e Briand, non è stata sollevata la questione del consolidamento del debito italiano verso la Francia:

«Dato l'ammontare di questo debito, non vi sono ragioni di intavolare negoziati politici. Le simpatie franco-italiane e la competenza tecnica di esperti francesi ed italiani vi basteranno ampiamente».

Problemi finanziari ed economici ai prossimi Consigli dei Ministri

Provvedimenti per rialzare i valori industriali?

Roma, 1, mattino.

Ieri mattina, come di consueto, ha avuto luogo la firma reale, e anche l'on. Mussolini si è recato dal Sovrano. Data l'assenza dell'on. Rocco, neppure ieri è stato sottoposto alla firma del Re il disegno di legge recentemente approvato al Senato, relativo alla cittadinanza.

Il presidente del Consiglio si è quindi recato a Palazzo Chigi dove, poco dopo mezzogiorno, ha ricevuto i fascisti che hanno partecipato al Congresso provinciale del Lazio e della Sabina. L'on. Mussolini ha rivolto loro un breve discorso, compiacendosi della compattezza e della disciplina dimostrata e raccomandando di bandire inesorabilmente dalle proprie file coloro che seminano discordia. Ha affermato a questo proposito che gente siffatta il fascismo può regalarla agli altri partiti. Nel pomeriggio, l'on. Mussolini si è pure trattenuto a Palazzo Chigi, dove ha avuto i consueti colloqui con i suoi collaboratori.

Circa l'attività politica del Governo e i lavori parlamentari, ben poco c'è da aggiungere a quanto si è detto nei giorni scorsi. Senza dubbio il Consiglio dei ministri, che comincerà le sue sedute martedì, avrà una importanza non trascurabile sia per la relazione che il conte Volpi farà dell'accordo di Londra, sia per quella del presidente del Consiglio sulla situazione internazionale e sia infine per la consueta rassegna di politica interna del ministro Federzoni. Come si è già accennato, potrebbe darsi che il Consiglio dei ministri procedesse alla nomina della Commissione consultiva cui spetterà di emettere pareri sui provvedimenti contro i fuorusciti in applicazione della legge che andrà presto in vigore.

In taluni ambienti finanziari e politici della capitale si ritiene poi che il Consiglio dei ministri considererà con particolare attenzione la situazione dei valori industriali, quale si presenta dopo il recente periodo di preoccupante depressione del mercato, depressione che è dovuta soprattutto alla scarsa fiducia dei risparmiatori negli investimenti industriali. Sembra che nelle sfere competenti si voglia agevolare una ripresa del mercato, che, come abbiamo accennato, non è certamente considerato con molto ottimismo, e in tal modo si penserebbe di ricondurre a poco a poco la fiducia nei risparmiatori. E' noto che l'on. De Stefani, quando era ministro delle Finanze, aveva preso in serio esame l'opportunità di abolire la tassazione delle riserve industriali. Di tale provvedimento l'on. De Stefani, per varie ragioni, non ne fece nulla, ma ora si afferma che esso non sia di lontana attuazione. In tal modo si otterrebbe dai Consigli di amministrazione una maggiore semplicità nella pubblicazione dei bilanci.

Riguardo ancora ai lavori del Consiglio dei ministri, si assicura che anche i ministri dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale sottoporranno all'approvazione dei colleghi alcuni provvedimenti. A questo proposito si annunzia che il Comitato permanente per il grano è stato convocato per mercoledì prossimo a Palazzo Chigi per continuare l'esame del problema. Si ritiene che tale organo stia per giungere alla fase conclusiva della seconda parte dei suoi lavori. Questa mira a rendere stabile l'aumento della produzione granaria e a far sì che il fabbisogno granario italiano sia coperto dalla produzione nazionale. Mentre i primi provvedimenti adottati dal Governo hanno avuto come risultato l'intensificazione da parte degli agricoltori nella produzione del grano, i nuovi provvedimenti mireranno a far sì che la coltivazione del grano sia migliorata ed aumentata per ogni unità occupata da tale coltura, senza per questo sottrarre i terreni che sono usati per altre produzioni agrarie. In altri termini, la Commissione suggerirà al Governo i mezzi idonei per far sì che ogni appezzamento di terreno coltivato a grano produca tale prodotto nella maggiore quantità possibile. Il Comitato esaminerà anche il problema della immissione di canali di irrigazione nei terreni di collina e altri problemi di carattere tecnico. Il Comitato sottoporrà, a conclusione dei suoi lavori, le proprie proposte al capo del Governo.

Il movimento giornalistico secondo l'on. Amicucci

Roma, 1, mattino.

L'*Agenzia Radio* ha trasmesso ieri le dichiarazioni fatte dall'on. Ermanno Amicucci sulla portata della nuova legge sulla stampa nonchè sulla situazione che ne deriva. L'onorevole Amicucci, dopo avere esposto i criteri cui rispondono le responsabilità effettive dei gerenti, il versamento della cauzione per assicurare il carattere di queste responsabilità e l'istituzione dell'albo dei giornalisti, ha messo in rilievo la posizione morale elevatissima assicurata a questi ultimi, coll'istituzione dell'ordine e colle condizioni economiche stabilite dal contratto di lavoro per permettere loro di rendersi indipendenti nello esercizio della loro professione. E l'on. Amicucci prosegue:

«Il passaggio delle organizzazioni di stampa alle corporazioni fasciste pone i giornalisti nel quadro dell'organizzazione sindacale dello Stato italiano e pone pure la professione del giornalista e le aziende industriali, che editano i giornali, sotto la legge della magistratura del lavoro, cioè l'arbitrato obbligatorio nelle divergenze di carattere economico e proibizione di proclamare lo sciopero e di sospendere le pubblicazioni. Per quello che concerne i mutamenti verificatisi nella stampa italiana, il Governo fascista si è ispirato al principio seguente: rispettare i giornali, che costituiscono degli organi di partito e che rappresentano perciò delle correnti ben definite, per quanto insignificanti dell'opinione pubblica. Così l'*Avanti!* massimalista, l'*Unità* comunista e la *Voce Repubblicana* si sono trovati all'infuori di questo movimento e continuano a pubblicarsi. Si sono invece trasformati quei giornali costituzionali che non rappresentavano alcun partito politico, ma soltanto interessi di gruppi e di individui. Non esisteva, per esempio, alcun organo ufficiale del Partito liberale, ma vi erano parecchi giornali sedicenti liberali, che avevano alla loro testa gruppi di industriali, banchieri e perfino personalità politiche isolate. Tutti questi giornali non spiegavano, per conseguenza, la loro attività come organi di un partito, ma in nome di certi uomini politici. Ora, è accaduto che in seguito al passaggio della Confederazione Generale dell'industria al fascismo, vari gruppi industriali che finanziavano questi giornali hanno sentito il dovere di modificare tali direttive ed inserire i giornali nel regime. E' quanto è avvenuto per *La Tribuna*, per *Il Giornale d'Italia* e per altri giornali. In quanto al *Corriere della Sera* costituiva un caso veramente eccezionale che non poteva sussistere. Infatti, il senatore Albertini, in virtù di un contratto stipulato da molti anni era l'arbitro delle direttive del giornale, mentre i fratelli Crespi, proprietari della maggioranza di quelle azioni, erano da molto tempo contrari alle vedute del signor Albertini e favorevoli al fascismo. Perciò *Il Corriere della Sera* non soltanto non rappresentava il pensiero di un partito, perchè non ne era l'organo, ma non rappresentava nemmeno il pensiero dei proprietari del giornale. L'intervento del fascismo non ha fatto che abolire uno strano privilegio di cui il sen. Albertini godeva e che gli permetteva di sostenere, in quel grande giornale, una politica personale, dando l'impressione tanto in Italia che all'estero che il giornale fosse l'organo del liberalismo italiano e rappresentasse delle vaste correnti di opinione. Così, anche per quello che concerne il problema della stampa, uno dei più delicati e dei più importanti, il fascismo si è ispirato ai principi fondamentali, da cui deriva tutta la sua azione e che consiste nel porre tutte le forze, organizzate o no, della nazione, al servizio dello Stato e sotto il controllo dello Stato, per imprimere alla Nazione una direttiva unitaria ed una disciplina severa».

La preparazione di un Congresso dei Terziari Francescani di tutto il mondo

Roma, 1, mattino.

Ha avuto luogo un'adunanza di terziari francescani promossa dall'Associazione culturale e di propaganda francescana, presieduta dallo storico francescano prof. Joergensen, allo scopo di discutere il modo migliore e più pratico per onorare il Poverello d'Assisi nel VII centenario della sua morte. Il cav. Passamonti, presidente dell'Associazione, ha svolto una relazione sull'attività di essa, e quindi è stato presentato dal prof. Boncompagni un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea, con cui si delibera di passare senza ulteriore indugio alla costituzione della Casa internazionale del Terziario francescano di Assisi. Il presidente ha riferito quindi sulle pratiche espletate in questi giorni presso la superiore autorità ecclesiastica ed i ministri generali del Primo e Terz'Ordine per un possibile Congresso internazionale da tenersi a Roma per l'occasione del centenario fra direttori e ministri della Congregazione terziaria francescana di tutto il mondo, con relativo pellegrinaggio ai santuari di Assisi e Verna.

Il "Plus Ultra„ ha superato l'Atlantico

Le drammatiche ore a Fernando Noronha — Il volo invano ritentato nella notte burrascosa — Le coste dell'America raggiunte.

Londra, 1, mattino.

Gli aviatori spagnuoli Franco e Ruiz de Alda hanno compiuto la parte più difficile del loro viaggio e sono giunti a Pernambuco.

Partiti, come sapete, da Porto Praja sabato mattina, sono giunti alle 20,30 all'isola Fernando Noronha, avendo coperto una distanza di 2450 chilometri in 12 ore e mezzo, alla velocità di circa 200 chilometri all'ora. Malgrado lo stato del mare, agitatissimo, il comandante Franco aveva deciso di riprendere il volo per terminare la tappa a Pernambuco. Alle 22,30 il «Plus Ultra» lasciava l'isola Fernando Noronha, ma poco dopo ritornava al punto di partenza, poichè la provvista di essenza non sembrava sufficiente al comandante Franco per arrivare sino alla fine del viaggio. Ammarrato lungi dall'isola, l'idroplano durò non poca fatica a raggiungere la costa e non vi riuscì che grazie al concorso delle navi inviate immediatamente sul luogo. Ma gli aviatori passarono ben tre ore veramente drammatiche. L'altezza delle onde impediva alle navi di giungere sino all'apparecchio, e agli uomini degli equipaggi delle navi di raggiungere l'apparecchio per mezzo di zattere. E quando i suoi compagni erano riusciti finalmente a sbarcare, il comandante Franco decise di rimanere a bordo del suo idrovolante in attesa che i lavori per mettere al riparo l'apparecchio fossero terminati. La notte dal sabato alla domenica venne così passata dal comandante Franco sul suo apparecchio, che i flutti infuriati sballottavano nella baia.

Intanto restavano 570 chilometri di volo da effettuare per raggiungere Pernambuco. Iermattina l'apparecchio, per il mare reso più tranquillo, potè farsi rifornire di benzina dal cacciatorpediniere Alcedo e riprendere il suo volo per Pernambuco. Due tentativi di partenza furono necessari. La tenacia dell'equipaggio e le buone condizioni dell'apparecchio, che non aveva subito dei danni, potevano far superare le difficoltà che sembravano insormontabili. Alle 15 di ieri finalmente (ora del meridiano di Greenwich) il «Plus Ultra» si alzava a volo puntando verso Pernambuco.

Quattro ore e mezzo di volo e anche quest'ultima tappa fu compiuta. L'apparecchio ammarrò in questo porto alle 19,30. Il gran viaggio sopra l'immensa distesa dell'Atlantico è compiuto.

Agli arditi aviatori non restano più da compiere che le tappe Pernambuco-Rio de Janeiro e Rio de Janeiro Buenos Aires, che rappresentano un imponente numero di chilometri, ma senza grandi difficoltà. Queste tappe saranno effettuate sempre in vista delle coste brasiliane, dell'Uruguay e dell'Argentina, dove il traffico marittimo è intenso. In caso di cattivo tempo o di avarie, qualora l'idrovolante fosse costretto a scendere in mare sarebbe immediatamente segnalato e soccorso. Si può ormai essere certi della riuscita del raid dalla Spagna all'Argentina. Dopo essere riusciti a varcare l'Oceano, Franco e Ruiz De Alda hanno dato una prova evidente di essere capaci di coronare con un lieto fine il meraviglioso raid che aggiungerà una nuova pagina di gloria al libro d'oro dell'aviazione mondiale.

La prima traversata dell'Oceano Atlantico risale al 1919, compiuta dal dirigibile R 34. Un mese dopo gli inglesi Alcock e Brown compirono i 3040 chilometri che separano Terra Nuova dall'Irlanda in 16 ore e 12 minuti. Infine gli aviatori portoghesi Sacadura Cabral e Coutinho, in un viaggio che seguì lo stesso itinerario ora compiuto dal comandante Franco, riuscirono ad attraversare l'Atlantico cambiando però tre volte l'apparecchio ed ammarrando all'isola di San Pietro per mancanza di benzina.

Una spedizione americana al Polo finanziata da Rockefeller e Ford

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Si ha da New York che John Rockefeller e Ford, ed alcuni altri americani, hanno deciso di fornire i fondi per la spedizione che per via aerea esplorerà le regioni artiche nella prossima primavera. Questa spedizione sarà diretta da Bird, il quale comandava la parte navale della spedizione MacMillan. E' probabile che Bird rinuncerà all'aeroplano e tenterà la sua ardita impresa con un aeroslitta.

La situazione economica in Rumenia

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, gennaio.

Dovizioso di ricchezze naturali, da quelle agricole a quelle forestali, da quelle del sottosuolo alle energie idrauliche, la Romania par destinata, purchè saggezza di governanti ne favoriscano l'incremento, alle migliori fortune economiche. Ma oggi all'avviamento di questa prosperità manca un sano lievito finanziario. Da ogni parte si levano lamentele per la grave e crescente crisi economica, della quale non si intravvede una soluzione se non attraverso l'intervento del diffidente capitale straniero. La crisi ha diversi aspetti, ma su tutti predomina la carestia di capitali e la mancanza di crediti che assillano industrie e commerci già colpiti dalla diminuzione dei consumi per la scemata capacità di acquisto della popolazione.

I tentativi e le speranze del Governo per rivalutare o per stabilizzare il lei sono falliti. Dal dicembre 1922 al dicembre 1925 l'emissione fiduciaria della Banca Nazionale è salita da 15 a 20 miliardi di lei. L'inflazione è stata compressa e limitata in questi ultimi due anni a poco più di un miliardo e mezzo, ma il lei ha continuato, sebbene più lentamente, a scendere ed oggi è quotato a Londra a 1070 per una lira sterlina. Maggiore è stata la diminuzione della sua capacità di acquisto sul mercato interno, che ha provocato, e tuttavia provoca, un notevolissimo rialzo dei prezzi destinato a continuare per raggiungere i superiori livelli dei prezzi degli Stati vicini. Lo Stato è riuscito, con un notevole sforzo ad equilibrare il bilancio ed a realizzare anzi delle eccedenze; ma i salari dei funzionari dello Stato sono estremamente bassi ed i lavori pubblici in sospeso. La principale amministrazione dello Stato, le ferrovie, non ha ottenuto i crediti adeguati alle necessità delle industrie e dei commerci tormentati dalla crisi dei trasporti. Il materiale rotabile è in diminuzione mentre il bilancio delle ferrovie segna, per il 1925, un deficit di oltre due miliardi. I vagoni merci sono diminuiti, nel corso dello scorso anno, da 47 a 42 mila, i vagoni passeggeri da 3900 a 3500 e le locomotive da 2000 a 1900. La crisi dei trasporti ha avuto le maggiori ripercussioni nell'esportazione dei prodotti agricoli, ridotta, anche per altre cause, alla metà in confronto allo stesso periodo, i tre primi trimestri, del 1924. Anche l'esportazione del legname ha sofferto grandemente, poichè oltre centomila vagoni di legname sono depositati nelle stazioni ferroviarie, in attesa di essere trasportati verso i porti. Lo stesso Governo, dopo una lunga resistenza al capitale straniero, ha finito per convincersi della sua necessità nella ricostruzione economica romena, a cominciare dalla soluzione del problema dei trasporti possibile solo attraverso ad un prestito estero.

L'industria — eccezion fatta per l'industria petrolifera che ha raggiunto lo scorso anno 2.300.000 tonnellate in confronto ad un 1.800.000 del 1914 — si trova in penose condizioni per mancanza di capitali e deficienza di trasporti. La legge sulle nazionalizzazioni e sulle commercializzazioni promulgata dal governo per dare impulso al capitale romeno eliminando le prevalenti partecipazioni del capitale straniero, e la diminuzione delle esportazioni hanno prodotto una contrazione, una crisi di numerario che si ripercuote con asprezza in molti rami della vita economica. La legge sulla nazionalizzazione delle miniere dichiara tutti i giacimenti minerari proprietà dello Stato e prescrive che almeno il 60 per cento del capitale delle Società anonime minerarie romene debba essere detenuto da romeni. Il presidente e due terzi dei membri del Consiglio di amministrazione, del comitato di direzione e dei sindaci devono essere cittadini romeni. Le azioni, che devono essere nominative, appartenenti a stranieri non possono essere trasmesse senza l'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione. Le società anonime esistenti hanno tempo dieci anni per conformarsi a queste prescrizioni, a condizione che fin d'ora il presidente e la maggioranza del Consiglio d'amministrazione siano romeni. Mediante regolamenti e decisioni il Ministero fisserà le categorie del personale che dovranno essere formate con non meno del 75 per cento di romeni. Anche nelle più redditizie imprese commerciali lo Stato assegna una maggioranza di partecipazione al capitale nazionale. Sotto la pressione del Governo le Banche hanno fatto considerevoli investimenti di capitali nelle industrie, nelle nazionalizzazioni e nelle commercializzazioni, ma ora le industrie sollecitano inutilmente nuovi crediti che possono essere accordati solo in misura ridotta.

La carestia di denaro e la mancanza di credito ha determinato una lunga serie di dissesti, e parecchi importatori si sono allontanati dal mercato. Il bilancio della crisi commerciale durante i primi 11 mesi del 1925 — mancano ancora i dati di dicembre — registra al solo tribunale di Ilfov 23.480 effetti protestati, 827 domande e 268 dichiarazioni di fallimento e 63 moratorie. Dato il continuo aggravarsi della crisi le informazioni sommarie per il mese di dicembre lasciano prevedere circa 5000 protesti. Molte domande di fallimento sono in corso senza contare i numerosi accordi extragiudiziali.

La crisi del credito ha provocato un grosso aumento del tasso d'interesse. Di fronte alle scarsissime possibilità delle Banche i commercianti sono costretti a pagare fino un interesse del 40 e più per cento all'anno. I commercianti lamentano le imposte eccessive, il rincaro degli affitti e il conseguente aumento del caroviveri che diminuisce la capacità di acquisto del pubblico. Il negoziante è caricato di imposte, mentre si restringe sempre più la cerchia della sua clientela.

Alla borsa, stremenzita e spopolata, le transazioni sono assai scarse ed i titoli, in generale, molto bassi in confronto al loro rendimento. Alla borsa di Bucarest, inserita in un piccolo locale della Camera di Commercio, una cinquantina di persone trattano con aria sconsolata i diversi titoli che si mantengono difficilmente al loro corso originale, benchè ogni azione offra utili dividendi. Vi sono dei titoli che rendono il 15 ed anche il 20 per cento e rimangono stagnanti ed intrattati. Solo sui valori petroliferi si esercita una attiva speculazione. Ogni negoziante può divenir membro della Borsa di Bucarest, ma non vi è molto interesse per la Borsa ed i partecipanti non superano mai la cinquantina. Le stesse Banche non si danno cura di mandare ogni giorno i loro rappresentanti alla Borsa poichè questa istituzione non rappresenta una parte importante nella vita economica del paese: gli affari si fanno fuori della Borsa nelle Banche, affari di cassa, a contanti, non essendovi consuetudine di contrattazioni a termine. La Borsa di Bucarest è nello stesso tempo Borsa dei cereali, ma anche in questo campo la sua importanza è scarsa poichè i grossi affari si fanno a Czernovitz, a Temesvar, e nei porti di Galatz e di Braila. Le Borse di Temesvar, Galatz, Braila e Czernovitz sono ancor meno attive, anzi la Borsa di Temesvar ha sospeso ogni operazione. La mancanza di denaro permette ai capitalisti di collocare profittevolmente i loro fondi fuori della Borsa, che rimane inattiva.

Per attenuare le rovinose conseguenze della crisi economica che travaglia la Rumenia e valorizzare le ricchezze del Paese non si vede che una strada possibile: quella che conduce ai prestiti esteri. Dopo lunga resistenza lo stesso ministro delle finanze, Vintila Bratiano, si è convertito a questa necessità e pur riconfermando il suo punto di vista che nella valorizzazione delle ricchezze romene il fattore nazionale debba avere la preponderanza, ha dichiarato che il capitale straniero sarà il benvenuto in Rumenia sotto la forma di prestiti di Stato e sotto la forma di collaborazione col capitale nazionale nelle differenti imprese. Il Governo romeno con l'equilibrio del bilancio, con l'arresto dell'inflazione e con l'accordo di Washington per il pagamento del debito di guerra verso gli Stati Uniti, ha creato l'atmosfera favorevole a questi prestiti. Rimane ancora insoluto il pagamento della quota del debito pubblico d'ante-guerra dell'Austria-Ungheria assegnata alla Rumenia dalla Conferenza d'Innsbruck. La Romania ha rifiutato di firmare il protocollo di Innsbruck, firmato da altri Stati successori, ed il ministro Bratiano narra che quando egli chiese ad uno dei firmatari perchè avesse concessa la firma al protocollo, si sentì rispondere: «Io ho firmato, è vero, ma con l'intenzione di non firmare». Di fronte alla impazienza di ottenere dei prestiti il ministro Bratiano ammonisce che si debbono contrattare solo dei prestiti strettamente necessari per effettuare i lavori più urgenti, ripartiti in un periodo da tre a quattro anni. Si deve evitare il pericolo dell'inflazione che risulterebbe dalla trasformazione di questi prestiti in moneta nazionale e si deve fare in modo che essi siano assorbiti senza difficoltà interne. «Ci si domanda — ha detto Bratiano — che i prestiti che ci saranno accordati siano consacrati o dei lavori pubblici e non alla difesa nazionale. Ma pur desiderando la pace noi vogliamo essere in grado di difenderci. E' assolutamente necessario che fabbrichiamo noi stessi, sul nostro territorio, tutto quanto ci occorre a questa difesa. Nel corso dell'ultima guerra, quando eravamo completamente isolati e non potevamo ricevere il nostro armamento che dai nostri alleati abbiamo compreso quale fosse il lato debole del nostro organismo statale. Dobbiamo colmare questa lacuna organizzando un'industria nazionale per la nostra difesa nazionale...».

Occorre un prestito per riorganizzare le ferrovie, per stabilizzare il *lei*, per svolgere una produttiva politica di ricostruzione e di assestamento economico: commercianti ed industriali invocano crediti stranieri per sottrarsi alla progressiva paralisi dalla quale si sentono colpiti. La Romania ha bisogno di molti capitali per sanare le ferite della guerra e del dopo guerra, per dare impulso alle feconde opere di pace, per assestare la propria malandata economia. Ma intanto i circoli militari, e con essi il governo di Bratiano, mettono un'ipoteca sui futuri prestiti per promuovere un'industria di difesa nazionale, una industria di guerra.

LUCIANO MAGRINI.

Un' intervista con De Pinedo

I vantaggi dell'idroplano sull'aeroplano

Roma, 1, mattino.

Sulla navigazione aerea per i mari e per i cieli d'Europa, e d'Italia in particolare, una breve intervista ha concesso il comandante De Pinedo che trovasi attualmente a Roma, ad un redattore del *Popolo di Roma*. Essendogli stato osservato come in Italia ancora oggi siamo assolutamente privi di linee di aviazione civile e commerciale, il pilota ha detto:

«In nessun paese del mondo, il volo presenta maggiori difficoltà che in Italia, ove la conformazione montagnosa del paese rende assai difficile e costosa l'organizzazione dei campi di atterraggio e dove gli spostamenti di temperatura e di vento sono così frequenti ed improvvisi da costituire una difficoltà grave per ogni specie di volo. Non è con ciò detto che non si possa e non si debba volare in Italia, ma si può affermare che chi sa volare in Italia può affrontare tranquillamente qualunque cielo del mondo. Diverse specie di difficoltà hanno finora contribuito a rallentare in certo qual modo lo sviluppo dell'aviazione civile da noi: in prima linea il fatto che si è dovuto in un primo tempo provvedere a riparare le manchevolezze che vi erano nella organizzazione dell'aviazione militare; secondariamente per la scarsezza di mezzi finanziari e di personale adatto alla gestione delle linee civili di aviazione. In Italia ci vogliono, più che in ogni altro paese, spese enormi per la organizzazione delle linee aeree, e appunto in relazione alle difficoltà di volo non è tanto facile avere di colpo abbastanza personale da provvedere al fabbisogno dell'aviazione militare e di quella civile e commerciale contemporaneamente. Del resto ormai le difficoltà sono superate, tanto che in brevissimo tempo funzioneranno diverse linee di aviazione civile e militare.

«Per eliminare poi i maggiori inconvenienti basterebbe sostituire al viaggio per apparecchi aerei quello con idrovolanti. In ogni grande città e capitale europea vi sono dei corsi d'acqua, dimodochè per i viaggi aerei si potrebbe comodamente partire dal centro della città, risparmiando molto tempo. A Parigi si potrebbe benissimo partire dalla Senna e si potrebbe, arrivando a Londra, discendere sul Tamigi. A Roma si potrebbe arrivare e partire dal Tevere. L'idrovolante, inoltre, è molto meno pericoloso che l'aeroplano, specialmente nei paesi montagnosi e soggetti a frequenti cambiamenti atmosferici. Si possono trovare dappertutto dei corsi d'acqua, dei laghi, dove ammarare in caso di necessità. Infine l'esercizio delle linee aeree, a mezzo degli idrovolanti, è assai più economico che quello degli aeroplani, a causa delle spese di aerodromi. Mentre per gli aeroplani la costruzione e il mantenimento dei campi di atterraggio costa enormemente, per gli idrovolanti non vi è bisogno che dell'acqua, che è sempre bell'e pronta a disposizione nostra. Col tempo il servizio di passeggieri e di merci poco ingombranti e di carattere urgente, verrà assorbito dall'aviazione, mentre coi treni continueranno a circolare le merci più pesanti e ingombranti».

Venendo a parlare poi delle sue impressioni sul giro intorno al mondo, De Pinedo ha detto:

«Sto preparando il mio volume di impressioni che sarà pronto per il prossimo mese di marzo».

SPORT

Il campionato italiano di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	Matches				Goals		Punti
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
Bologna	11	10	1	0	40	10	21
Torino	10	7	2	1	29	12	16
Modena	10	7	1	2	23	9	15
Doria	11	5	3	3	22	18	13
Internaz.	11	5	2	4	26	24	12
Casale	9	4	2	3	17	11	10
Hellas	11	4	2	5	26	30	10
Brescia	11	4	2	5	22	25	10
Novara	11	1	4	6	15	25	6
Pisa	11	3	0	8	15	35	6
Udinese	11	2	1	8	10	43	5
Legnano	11	1	2	8	11	20	4

Girone B

	Matches				Goals		Punti
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
Juventus	10	7	2	1	30	4	16
Cremonese	11	7	2	2	28	11	16
Pro Verc.	10	6	2	2	26	8	14
Genoa	10	6	1	3	23	15	13
Sampiedr.	11	5	2	4	19	21	12
Padova	10	4	2	4	27	10	10
Reggiana	11	3	2	6	17	29	8
Milan	10	4	0	6	18	24	8
Livorno	10	4	0	6	21	36	8
Alessand.	10	3	1	6	15	21	7
Mantova	9	2	2	5	17	20	6
Parma	10	2	0	8	8	35	4

Girone A

Brescia-Novara (4-1)

Brescia, 1 mattino.

La partita che metteva di fronte il Brescia ed il Novara è stata molto movimentata. Il Brescia, che mancava di Prigione ed aveva Trivellini in porta, ha dominato abbastanza nettamente durante l'intera partita, ma specialmente nel primo tempo. Malgrado una netta superiorità iniziale, in una improvvisa discesa dei novaresi, Marucco riesce a superare la difesa avversaria e raggiungere liberamente la porta di Trivellini, segnando il primo ed unico goal a favore dei novaresi. Lo smacco riscuote i bresciani, che iniziano una serie di furiosi attacchi, che dopo soli quattro minuti permettono loro di pareggiare con un forte tiro di Bonardi.

Seguono alcune azioni sui due campi, ma poi i bresciani riprendono il comando della gara e su un fallo di un terzino novarese ottengono un calcio di rigore, che Bissolotti tramuta in goal. Il Brescia insiste ancora nell'attacco, vivamente incitato dal pubblico ed ottiene prima della fine del primo tempo un terzo goal, per merito di Giuliani. La ripresa vede nuovamente il Brescia al comando e dopo alterne azioni sui due campi sono ancora i concittadini a segnare il quarto goal, per merito di Giuliani. I novaresi oppongono una vivace resistenza e minacciano qualche volta la porta di Trivellini, ma tutti i loro sforzi sono frustrati dall'abile giuoco della difesa e dai pronti contrattacchi dei bresciani. La partita termina così con 4 goals a favore dei bresciani contro uno dei novaresi.

Girone B

Milan batte Padova (3-0)

Milano, 1, mattino.

Il fantasma della retrocessione e l'ultimo smacco subìto contro il Dapiacher F. C. devono aver stimolato i rosso-neri. Infatti ieri essi hanno giocato con grande impegno, ricordando ai vecchi il famoso entusiasmo dei «diavoli rosso-neri». E conseguendo esclusivamente [illegible] virtù di slancio una preziosa vittoria, hanno ottenuto il giusto premio alla volontà che li ha animati.

Il risultato tre a zero, merita qualche commento e qualche illustrazione. Il Milan ha nel complesso dominato; ha, meglio degli avversari, saputo adattarsi al terreno pesante conservando anche attraverso agli inciampi opposti dal fango, un gioco più svelto, ma certo non ha dimostrato una superiorità [illegible] meritare tre punti di vantaggio. Due goals al Padova poteva evitarli con un portiere più abile: il terzo in verità il primo per ordine di tempo, è stato ottenuto su penalty. Questo appanna un poco la luminosità della vittoria milanista, ma non va pure dimenticato che il Milan ha sovente serrato contro la porta avversaria degli attacchi assai pericolosi che hanno lungo collo [illegible] i difensori, non certo in brillante giornata.

Il Padova ha deluso. [illegible] vivo nei milanesi il ricordo [illegible] della squadra di Fagiol [illegible] scorsi ed il pubblico attendeva di meglio.

Soprattutto [illegible] dai bianco-rossi una più forte volontà di condurre a termine con onore la partita. I [illegible] favorevoli agli ospiti [illegible] sperare durante la fase iniziale [illegible] risparmio di energia, in vista della partita che si preannunciava [illegible]. Col passar del tempo però si delineava sempre più netta la freddezza dei padovani, il che portava come conseguenza un ritardo di tempo nella entrata in azione [illegible] di squadra. [illegible] avversari [illegible] si sono gettati nella lotta con rabbiosa veemenza. Ma i milanesi erano già lanciati [illegible] e forti dei goal di [illegible] baldamente a fronte [illegible] avversaria, per tornare [illegible]. Il Padova ha avuto un solo uomo degno del nome della squadra: Favenz, che è stato anche il migliore uomo in campo e che ha sorretto da solo buona parte del peso difensivo. Volendo fare una rassegna dei valori in campo, si potrebbe dire come il terzetto centrale rosso-nero abbia dato assai bene, mentre i mediani non hanno ben impressionato. Ottimo il rendimento di Schienoni: questi peraltro dovrebbe giocare con minore irruenza; lodevole il gioco del portiere Carminati, che ha tra l'altro parato un calcio di rigore.

Del Padova si può dire bene solo di Favenz. Particolarmente in cattiva giornata Isnelli e il portiere Biri.

La partita dal punto di vista tecnico non ha fatto vedere gran che di buono; è stato però interessante per l'impegno posto dai milanesi nel primo tempo, e da quei [illegible] nella ripresa.

[illegible] Bonilla, è stato un po' troppo [illegible] nel concedere un calcio di rigore [illegible] non ha peccato di parzialità.

[illegible] della partita, fissato alle 14,30, il Milan [illegible] al pesso di [illegible] con una [illegible] piena carreggiata [illegible]. I padovani [illegible] senza [illegible] col subito [illegible] che porta qualche [illegible] presso la rete del [illegible]. Nel [illegible] rosso e neri [illegible] padovani [illegible] però [illegible] il Padova ha delle [illegible] che spuntano sulla porta di [illegible] sicuro. I tiri di Veronese [illegible]; il suo gioco è però troppo [illegible] — uno per parte — non hanno [illegible] conseguenza.

Si arriva alla ripresa senza che alcuna delle squadre sia riuscita a segnare. Nel secondo tempo si accentua la superiorità milanista. Al 7' Cevenini V. e Bazzan [illegible] fianco contro fianco verso la rete di Biri. Il padovano allarga un po' le braccia per sostenere l'avversario e l'arbitro dà un penalty. Muller tira: Biri ferma in un primo tempo, ma la palla ripresa da Muller stesso è inviata nella rete.

Il Padova reagisce [illegible] ma senza fortuna. Carminati si incarica di arrestare i tiri nella porta, mentre l'orgasmo fa perdere la direzione del tiro a qualche attaccante. Al 25' su una azione ben condotta Cevenini V. tira in porta rasoterra. Il portiere si getta a terra in anticipo ed il pallone gli passa sopra e va in rete. Il Padova attacca ancora ma invano. Anzi al 36' su fuga personale Cevenini segna un altro goal, aiutato dal portiere padovano che è fuori tempo.

Poco prima della fine un penalty pel Padova, tirato da Bazzan è parato da Carminati.

Le squadre: *Milan:* Carminati; Bronzini, Schienoni; Franceschini, Pomi, Gaioni; Ballarini, Santagostino, Muller, Sacchi, Cevenini V.

Padova: Biri; Bazzan, Danelli; Favenz; Fagioli, Mion; Busini I, Kregar, Veronese, Busini III, Monti III.

U. S. Livorno b. Sampierdarenese (5-1)

Livorno, 1 mattino.

Il largo punteggio potrebbe fare pensare ad una resa a discrezione del Sampierdarena, mentre, sia detto subito, raramente ci fu dato assistere ad una partita così ricca di fasi emotive, giacchè dal principio alla fine fu giuocata con una foga eccezionale. Per la prima mezz'ora è un alternarsi continuo di azioni che spostano il giuoco ora sull'uno ora sull'altro campo. La Sampierdarenese al 31.o è costretta in corner: Magnozzi segna. Gli ospiti, rimessa la palla in giuoco tentano il pareggio ma inutilmente. Magnozzi al 40.o minuto tira ancora e segna, ma il punto è annullato per un discutibile fuori giuoco. Alterne azioni e la fine del primo tempo trova la Sampierdarenese in difesa.

Il secondo tempo è migliore tecnicamente, i livornesi, infatti, con un giuoco intelligente concretano in punti la loro superiorità, ostacolati però animatamente dai Sampierdarena che sino all'ultimo minuto di giuoco ha sempre tentato disperatamente la via del goal. Il 3.o goal della giornata è stato marcato nuovamente su corner per merito di Silvestri. Al 20.o minuto Pitto di sorpresa saetta in porta da lontano. Il pallone colpisce la traversa ed entra in porta di almeno due palmi, [illegible] il punto non viene concesso dall'arbitro. La superiorità undecista continua persistente e Silvestri e Pitto segnano nuovamente e indiscutibilmente. Sul finire Magnozzi marca il 5.o goal della giornata. Il Sampierdarena, su di una disgraziata parata del portiere unionista, riesce a salvare l'onore della giornata. Arbitro Turbiani. Pubblico numerosissimo.

U. S. Cremonese-Alessandria (3-2)

Alessandria, 1, mattino.

Sopra un terreno quasi impraticabile, reso pesante e sdrucciolevole, si è disputato ieri agli Orti l'atteso incontro di campionato. La partita si è conclusa con l'inaspettata vittoria dei cremonesi per tre goals a due, quando era forma invece la convinzione di una affermazione alessandrina. I grigi lamentavano l'assenza di Papa II e di Viviani, e ciò indusse il commissario tecnico a spostare Lauro al posto di terzino, Ausermino a quello di half interno, mentre Farina all'ala sinistra sostituiva Capra retrocesso a fianco di Gaudini. L'inquadratura concittadina apparve subito deficente, specialmente contro un avversario deciso e robusto come quello attuale: per di più è venuto a trovarsi a disagio sopra il terreno acquitrinoso.

Dopo un primo tempo, in gran parte a favore degli alessandrini, questi, andicappati per la forzata assenza di Capra, rimasto contuso in uno scontro, a poco a poco cedettero sotto l'impeto e la pressione della Cremonese, che, dopo aver pareggiato, ha trovato modo di segnare, con un fortunoso tiro, il punto della vittoria.

Appena fischiato l'inizio i grigi attaccano minacciosi ed il portiere Compiani è ripetutamente impegnato. Al 6.o minuto, in una fulminea discesa dei grigio-rossi, avviene la fase che darà il primo punto alla Cremonese: la difesa alessandrina è superata; Morando, per arginare il pericolo esce incontro agli avversari, avviene una «mêlée», ed in tale frangente Della Vedova riesce a calciar in goal.

Il risveglio alessandrino non [illegible] a venire: Avalle e Bauchiero conducono l'offensiva. Trilz la completa con un tiro imparabile. È il pareggio accolto da lunghi applausi. Gli alessandrini hanno ora il comando delle azioni e le sviluppano come meglio il terreno lo consente. Così il bravo Compiani è continuamente al lavoro e si salva con la sua consueta bravura. A furia di insistere i concittadini riescono a cogliere finalmente il desiato successo al 35.o minuto, con un'azione di Bauchiero sussidiata da Trilz. Compiani ha un momento d'indecisione durante il quale se approfitta il centro-avanti dei grigi per segnare decisamente il secondo punto per la sua squadra.

Poco dopo Capra II è travolto, riportando una dolorosa distorsione al piede. Così nella ripresa gli alessandrini sono ridotti a dieci uomini, e, per di più, forse per lo scarso allenamento, vanno calando.

I cremonesi, più affiatati e robusti, continuano a premere la difesa alessandrina; ottengono il pareggio al [illegible], in seguito ad un improvviso tiro sferrato da breve distanza da Jesenàn, che sorprende Morando. Da questo momento, si può dire, salvo un breve risveglio offensivo degli alessandrini, non vi è più lotta. Il giuoco si svolge prevalentemente a metà campo, data le condizioni disagevoli. Il pubblico [illegible] silenzioso e quasi rassegnato [illegible] scambio tra i contendenti. L'esecuzione comune che la partita terminerà con pari, dai partecipanti [illegible] a [illegible] in goal [illegible] pochi minuti [illegible] dalla fine, un fallo di Lauro a pochi passi dall'area di rigore [illegible]. [illegible] in un giro [illegible] destro, infila la palla nella rete di Morando. È la sconfitta [illegible]. [illegible] per [illegible] gli attaccanti [illegible]. Le sorti sono [illegible] segnate.

Quando l'arbitro [illegible] l'Achille Boldra [illegible] fine, i giocatori alessandrini [illegible] campo [illegible], mentre gli alessandrini raccolgono [illegible] pareggio, affranti e mortificati.

Il campionato laziale

A Roma: Alba batte Audace 11 a 2.
» Lazio batte Pro Roma 6 a 0.
» Fortitudo batte Romana 5 a 0.

Campionato di 2.a divisione

GIRONE B.

A Vado: Speranza batte Vado 3 a 0.
A Novi: Savona batte Novese 4 a 0.

Partite di campionato di 1.a divis. sospese

Per impraticabilità dei campi non si sono giocate ieri le partite Casale-Modena e Mantova-Juventus.

Matches amichevoli

Casale batte Modena (3-1)

Casale Monf., 1, mattino.

Dopo escogitato in mezzo al campo con il presidente del Modena, dottor Ionani, e il cav. Mombelli, del Casale, unitamente ai capitani delle squadre, dopo aver provato e riprovato a battere il pallone in quel pantano — leggi il campo Natale Palli — ed aver atteso invano che il pallone rimbalzasse, si dichiarava contrario all'effettuazione della partita. Questa veniva disputata ugualmente di fronte a un pubblico esiguo e punto entusiasta.

Le squadre hanno giocato nella seguente [illegible], agli ordini dell'arbitro Scamuzzi: [illegible] De Giovanni, Mazzeglio, Calligaris, [illegible], Alberioni, Migliavacca, Mattea, Gabba, Bisagno, Stradi.

Modena: Brancolini, Bosi, Scacchetti, Bussoni, Mazzoni, Bedrazzi, Braviglieri, Winkler, Vezzani, [illegible], Mazzoni.

La partita [illegible] stata, durante tutti i [illegible] del gioco una certa superiorità casalese, ha servito a far ammirare nella squadra nero-stellata una compagine molto efficente, con tutti gli uomini preparati a dovere. Crediamo che anche su di un campo meno infetto, la squadra di Calligaris avrebbe vinto [illegible]. Il Modena, privo di Scarfiti [illegible] incapace di [illegible] giuoco — delle condizioni del terreno. Tuttavia i modenesi hanno saputo intessere a tratti, trame perfette di giuoco che hanno strappato gli applausi del pubblico, ma le loro azioni avevano il difetto, dopo un chiaro svolgimento, di finire arruffate nell'area casalese: quivi ogni esitazione, ogni errore era sfruttato a proprio vantaggio dal binomio Calligaris-Monzeglio, rivelatosi potente e preciso. A causa del fondo pessimo gli unici che abbiano potuto svolgere un certo gioco regolare, furono le ali che beneficiavano di una striscia di terreno, lungo le linee laterali, meno fangosa del resto del campo. Nel bel mezzo era un vasto acquitrino per cui i giocatori affondavano fin oltre la caviglia; innumeri volte il pallone calciato con tutta potenza si scendava per percorrere ben due metri! Nessun stupore quindi se più volte le azioni degli attaccanti si sono ridotte a tentativi di trascinare avanti alla bell'e meglio la palla. Tuttavia la prima linea casalese si è dimostrata la migliore e fu soprattutto più decisa; più resistente l'avversaria che ha saputo con tre goals al passivo (non poco merito è stato di Mazzoli che sostituì degnamente Scalfriti) sfruttare il rilassamento dei nero-stellati e ottenere il punto d'onore. Parve per altri dieci minuti che il Modena riuscisse — e fu questo il periodo d'oro della seconda linea modenese — a risalire la corrente, ma fu un conseguirsi inutile di belle azioni in stile, poichè è mancato come già più volte nel primo tempo l'attimo di decisione che permettesse ai modenesi di forzare il baluardo De Giovanni.

Le squadre hanno giocato con impegno e allo stato delle cose la differenza numerica è press'a poco l'indice dei valori in campo.

Tuttavia occorre avvertire che i modenesi non nascondevano prima della partita il disappunto di dover... giocare su un terreno che non gradivano punto: impegnati in un confronto amichevole, l'hanno amichevolmente condotto e... perduto.

Per la cronaca diremo che il primo e il secondo punto casalese sono stati segnati da Mattea, il miglior attaccante nero-stellato, con due sapienti colpi di testa e il terzo da Gabba. Su un tiro laterale di Migliavacca, Brancolini falliva la presa nel tuffo. Il pallone si fermava a due passi da lui. Gabba sopraggiunto mandava in porta.

Il Modena segnava per merito di Olvedi nella ripresa. Nel primo tempo si sono avuti due corners contro Modena, tre contro Casale. Nella ripresa tre contro Casale, di cui uno precedente di poco il punto di Olvedi, e gli altri due subito dopo.

Ed ora non c'è che attendere la terza venuta dei modenesi a Casale; per allora è augurabile che il tempo voglia essere più benigno.

Nel frattempo si [illegible] — non senza speranza — alla partita di domenica prossima contro i granata torinesi.

Torino-Piacenza 5-0

La squadra emiliana, che sul campo del nostro Velodromo ha cercato di fare tutto quanto era in essa per arginare gli assalti [illegible] la squadra granata portava alla sua porta, pur incassando cinque punti, può dire di essersela levata a buon mercato.

La difesa del Piacenza è stata sottoposta a un lavoro... da negri, ed è stata impari al suo compito solo perchè non è possibile supporre che sei o sette uomini postisi in difesa possano spuntarla contro altrettanti che premono d'ogni dove.

La partita non ha cronaca e le varie vicende — in un unico stile — si riassumono in poche linee: superiorità pressochè incontestata dei torinesi, che segnano nel primo tempo due goals con Janni e Libonatti. Nella ripresa Janni ne segnava altri due e Baloncieri uno. Dopo di che lo scarso pubblico ritornava alle proprie case non troppo convinto di aver speso bene il pomeriggio.

Genoa batte Doria (2-1)

Genova, 1, mattino.

Le due squadre cittadine hanno disputato il secondo incontro amichevole della stagione. La vittoria ha arriso ai rosso-bleu. Un risultato nullo sarebbe stato l'equo risultato della brillante partita. I genoani, sempre alla ricerca di una definitiva prima linea, hanno tentato una nuova formazione. Francamente la combinazione odierna non ha soddisfatto. Aycardi non combinò coll'estremo sinistro Levratto e da questo ne derivò il giuoco poco redditizio del rosso-bleu.

L'arbitro Piccano ha chiamato in campo le squadre alle ore 15 precise. L'inizio è favorevole ai rosso-bleu che costringono la Doria in corner al 7.o minuto. Supremazia doriana da questo momento sino al 22.o. In questo spazio di tempo il Genoa ha subito tre corner. Al 26.o minuto su di un'azione del quintetto rosso-bleu Barbieri giuocando Capris dà modo ad Alberti di segnare il primo goal della giornata. La ripresa trova una Doria più aggressiva e Poggi pareggia al 4.o minuto. Reazione genoana; tre corner a suo favore e finalmente al 25.o minuto su di un passaggio di Alberti, Catto segna il punto della vittoria.

A Vercelli: Pro Vercelli batte Sestrese 7 a 2.
A Casale: U. S. Casalese e Fiorente 3 a 3.
A Savona: Alba Docilia batte Felice Cavallotti 7 a 2.
A Saronno: Virtus (riserve) batte Alba Docilia (riserve) 6 a 0.
A Savona: Aquila batte Stella 7 a 2.
A Savona: Veloce batte Fornaci 2 a 1.
A Venezia: Bologna batte Venezia 5 a 2.

La Selezione inglese b. quella francese per 2 a 0

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

L'annuale incontro di foot-ball fra «Selezione francese» e «Selezione inglese» ha avuto luogo allo Stadio Bergeyre. L'incasso della giornata è stato devoluto all'ospedale britannico di Levallois. Molta folla assisteva all'interessante match, il quale è stato sempre indeciso fino alla fine. La squadra francese ha peccato del solito difetto, cioè di mancanza di affiatamento. Gli inglesi, che sono stati sulla difensiva nella prima parte, hanno preso la controffensiva nella ripresa. Negli ultimi minuti essi sono riusciti a segnare due goals consecutivi.

IPPICA.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 1, mattino.

Premio Malagrotta: 1. Orla, 2. Gallo, 3. Bernan. Tre lunghezze, cinque lungh., lontano. Totalizzatore L. 7,50, 6,50, 9.

Premio Francesco Simonetta: 1. Ghibellina, 2. Maribel, 3. Rayko. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. L. 9,50, 7,50, 13,50.

Premio Ministero della Guerra: 1. Quisquilia, 2. Wamba, 3. Flying Feather. Quattro lungh., tre lungh., 10 lungh. Tot. L. 17, 6,50, 4, 6,50.

Premio Coppa Principe di Piemonte: 1. Stag, 2. Mogeur, 3. Aradella. Una lungh., quattro [illegible]. Tot. L. 7,50, 8, 16.

Premio Jokey Club: 1. Gregoriana, 2. Trigila, 3. Agrippa. Due lungh., tre lungh. Tot. L. 12, 15, 16.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 1, mattino.

Premio Mediterraneo (L. 2500, m. 2000): 1. Sansilla, 2. Menefrego, 3. Bandito.

Premio Jonio (L. 3000, m. 1700): 1. Malacoda, 2. Home Voyage, 3. Beubenelle.

Premio Tirreno (L. 3000, m. 2000): 1. Ingomar, 2. Silea, 3. Regina dell'aria.

Premio Adriatico (L. 10.000, m. 2000): 1. Amelio, 2. Paradiso, 3. Frances.

Premio Caspio (L. 1000, m. 2000): 1. Trianon, 2. Hester, 3. Paraset.

Premio Mar Rosso (L. 1000, m. 2000): 1. Perche, 2. Felice, 3. Alfonsine.

Le Scuderie italiane a St. Moritz

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 1 mattino.

Dinanzi ad un pubblico foltissimo si è svolta ieri a Saint Moritz la 1.a giornata internazionale di corse al galoppo. Il tempo ha favorito l'avvenimento poichè [illegible] la mezzanotte aveva continuato a nevicare. Eccovi i risultati:

Premio Engadina (1400 metri). — 1. Roberto il Diavolo di Gattichie (proprietario); 2. [illegible] di Corbella (proprietario); 3. Bobal di Turner (Gallina).

Premio Zurigo (internazionale, 1500 metri). — 1. Mandar di Buhrora (Hoerlel); 2. Raveli di Turner (Regoli); 3. Storm Cloud di Becker (Blum).

Premio Alpino (2500 metri). — 1. Don Secondo di Gerleis (Von Lor); 2. Withe Prince di [illegible] (proprietario); 3. Rumphy [illegible] (Becker).

PODISMO

La seduta del Consiglio direttivo della Fisa

Bologna, 1, mattino.

Ieri ha avuto luogo la seconda adunanza del Consiglio direttivo della Fisa. Fra le varie deliberazioni prese sono degne di nota le seguenti: ratifica della proposta per la partecipazione dei nostri migliori campioni ai campionati d'Inghilterra; deliberazione di restituire gli incontri alle squadre rappresentative di Ceco-Slovacchia e di Ungheria e di iniziare trattative per incontri colla Spagna, la Svizzera e il Belgio, e la partecipazione al cross-country delle sei nazioni. La Federazione ha preso atto poi della proposta avanzata dal signor Molinari di Londra per la partecipazione di una squadra italiana alle gare di Pentecoste e l'accoglie favorevolmente. Il Consiglio direttivo ha poi deliberato di presentare al Coni il proprio programma di preparazione olimpionica per un adeguato finanziamento. Si è stabilito di dare incarico al presidente della Commissione tecnica per le proposte da avanzare in merito alla inclusione della marcia fra le gare olimpioniche.

Si è riconfermato il rag. Cohen a rappresentante della Fisa presso la Fifa. Si sono nominati i rappresentanti presso il Coni nelle persone del presidente comm. Boriani e dott. Cartasegna. Per l'Enef si è riconfermato il cons. cav. Valentini. Il Consiglio, in attesa della definizione delle pratiche in corso col Comando generale della Milizia, ha stabilito che i militi partecipino [illegible] come atleti liberi senza diritto a premio di rappresentanza. Esso ha approvato anche il memoriale redatto dalla Giunta esecutiva sulla questione. Per i militari venne poi approvato il memoriale redatto dalla Giunta, dando incarico al presidente Boriani di presentarlo alle autorità competenti.

Davoli vincitore a Livorno

Livorno, 1 mattino.

Sotto gli auspici della Società Sportiva San Marco ieri mattina, alle 9,30, si è svolto un cross-country sul percorso di 6 chilometri per la definitiva assegnazione della Coppa Mimbelli e la challenge biennale della San Marco. Al traguardo di partenza si sono presentati 20 concorrenti.

Al via Davoli prende il comando di un forte gruppo seguito da Lippi e da Badiali, gruppo che presto si fraziona per la [illegible] sulla strada dell'olimpionico, tanto che al ponte dei Conigli Davoli senza apparente sforzo si libera di Lippi e di Badiali. Solo dopo parecchio tempo Lippi con un rabbioso ritorno riprende Davoli. Le posizioni per qualche tempo [illegible] variazioni, sino a che Davoli con facilità raggiunge l'andatura che Lippi non può tenere, ed è nuovamente staccato. Inutili riescono gli sforzi di Badiali e di Lippi, in quanto il figure sempre freschissimo guadagna più di 200 metri.

La strenua lotta stanca il coraggioso Lippi che cede, sfiancato anche da un ritorno minaccioso del bravo Fanali. Intanto viva è la lotta per le posizioni arretrate, dove Benardini e Fantozzi cercano di farsi luce e solo in prossimità dell'arrivo Lippi si produce in un disperato sforzo che gli serve però solo a battere di misura il coraggioso Fanali.

Acclamatissimo Davoli taglia il traguardo compiendo il duro percorso ricco di ostacoli naturali in 23'55". Dei 20 partenti tagliarono il traguardo 18. Ottima l'organizzazione della Società Sportiva San Marco.

Eccovi l'ordine di arrivo: 1.o Davoli Angelo, del Gruppo Sportivo Nafta, in 23'55"; 2.o Badiali, dell'U. S. Sempre Avanti di Firenze, in 24'25"; 3.o Lippi, del Gruppo Sportivo Firenze, in 24'48"; 4.o Fanali, dell'U. S. Sempre Avanti di Firenze, in 24'49"; 5.o Federigi, del G. S. Firenze, in 25'5". Seguono altri 13 in tempo massimo.

Il cross-country di Milano vinto da Carlo Speroni

Milano, 1, mattino.

Il cross organizzato dallo S. C. Italia e dall'A. C. Stelvio, svoltosi ieri nelle campagne della Bovisa, ha avuto un lusinghiero successo. Carlo Speroni ancora una volta è riuscito 1.o a cogliere la palma in una gara dove l'elemento giovane era largamente rappresentato. Buona impressione hanno fatto Codognesi, Menotti, Locatelli, Filippini e Bertin. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Speroni Carlo in 22'5"; 2.o Cologuesi a 70 metri; 3.o Menotti Umberto; 4.o Locatelli Giovanni; 5.o Filippini Guglielmo; 6.o Bertini R.; 7.o Ferraclo Diana; 8.o Tommasigi Giovanni; 9.o Erba Amelio; 10. Prato Luigi; 11. Breda Giuseppe; 12. Conton Attilio; 13. Gorini Giovanni; 14. Forestelli Norville; 15. Cattani Ionia; 16. Ferrari Carlo. Seguono altri 30 in tempo massimo.

Il campionato parigino di cross per veterani e juniores

Parigi, 1, mattino.

La lega parigina di atletismo ha fatto disputare ieri al Poligono di Vincennes il campionato di Parigi di cross-country dei veterani e dei juniores. Il percorso era di 11 chilometri e numerosa folla ha assistito alla gara. Nella categoria juniores Douillard vince facilmente il campionato dimostrando la sua netta superiorità sugli altri [illegible], prendendo la testa alla partenza e mantenendola sino alla fine. Tra i veterani la vittoria fu più contrastata. Ecco i risultati: Juniores: 1.o Douillard che copre gli 11 Km. in 37' [illegible]; 2.o Laurent; 3.o Bernier. — Veterani: 1.o Dufeux in 44' 30"; 2.o Deschamps; 3.o l'antico campione Keyser.

JACHING

La prima prova della Coppa d'Italia vinta dall'Italia

Genova, 1, mattino.

Ieri mattina al Lido d'Albaro ha avuto luogo l'annunciata prima prova della Coppa Italia per yacht. Partecipavano a questa gara internazionale l'Italia con Catina 4.a del comm. E. Pozzoni e la Francia con Aille 4.a di madame Virginia Heriot. In questa prima prova di 10 miglia la Francia ha avuto un [illegible] vantaggio e giunse prima in ore 2.29'17". Catina ha impiegato ore 2.32'12". Dopo la gara, in seguito a un reclamo presentato dall'imbarcazione italiana, la Giuria ha stabilito di togliere dall'ordine di arrivo l'imbarcazione francese, poichè risulterebbe che essa ha urtato nel Catina nel primo giro di boa. Oggi lunedì avrà luogo la seconda prova della Coppa.

TENNIS

Borotra vince il campionato francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cannes, 1 mattino.

Davanti ad un pubblico numerosissimo ed elegante si è disputata la finale del campionato di Francia di tennis tra Borotra e Lacoste. Nella prima parte Borotra incertò e si è fatto battere per uno a sei, ma poi impegnandosi a fondo con tenace volontà è riuscito a riprendersi e nelle due partite seguenti vince il formidabile avversario, già campione di Francia del 1923 e del 1925. Nella quarta partita Lacoste è riuscito a marcare due punti di più aggiudicandosi la partita, ma le ultime due hanno segnato un successo del favorito Borotra. Borotra batte Lacoste per 1 a 6, 6 a 3, 6 a 3, 7 a 9, e 8 a 6.

SKI.

La marcia Orsinia-Castelluccio

Bologna, 1, mattino.

Si è svolta ieri la marcia sciistica Orsinia-Castelluccio (Km. 15). Ecco la classifica generale: 1.o 70 Legione Milizia volontaria nazionale (seconda squadra) in ore 3,0; 2.o 70 Legione Milizia volontaria nazionale (terza squadra) in ore 3,24; 3.o Università di Bologna [illegible] ore 3,40.

Tiro a volo

Ecco i risultati dei tiri svoltisi ieri, domenica, a Torino:

Allo stand del Martinetto. Tiro medaglie: 1.o Ulmsberge, 2. Steppa, 3. Bosio. — Tiro generale: 1.o, 2.o e 3.o premio diviso fra Filippi E., Pettiti [illegible], Ferrando G. con 5 su 5; 4.o premio [illegible] [illegible] con 4 su 5; 5.o premio diviso fra Agostini G. e Rivera M., con 3 su 4; 7.o diviso fra Chiera G., Guiltini con 5 su 6. — Le poules furono divise fra Bonanino e Dracalro.

Allo stand di Villa Marchesa. Tiro medaglie al piattello: 1.o avv. Fiacchetti con 11 su 12; 2.o Ansbenilli con 11 su 12; 3.o cav. Oggero con 10 su 12; 4.o Bianda con 10 su 11. — Tiro generale al piattello: 1.o e 2.o premio diviso fra avv. Fiacchetti e Ansbenilli con 12 su 12; 3.o, 4.o e 5.o premio diviso fra Grimaldi, Ponz, Galanza, Pepino con 10 su 12; 7.o Oggero con 9 su 12. Le poules al piattello [illegible] vinte da Oggero e Grimaldi; al piccione da [illegible] e Vottero.

Il belga Devos è campione europeo dei pesi medi

Frattini battuto ai punti dopo un combattimento accanito -- Anche Tassi e Candelari sconfitti -- Jean Joup pareggia con Ascensio.

Milano, 1, mattino.

Era convinzione generale che Frattini vincesse. Le magnifiche doti di Devos erano a tutti note; l'allenamento del belga aveva impressionato, ma tutti i competenti e gli ammiratori nutrivano grande fiducia e non meno grande speranza nella vittoria del nostro campione. Purtroppo la realtà ha infranto ogni ottimismo.

L'immensa folla che gremiva il palazzo degli Sports ha dovuto assistere ancora una volta al crollo di un suo beniamino. E' inutile dire come la sconfitta di Bruno abbia addolorato quanto quella di Bernasconi, se non di più. Malgrado lo scorrere del tempo e l'avvento prepotente dei giovani, Bruno è sempre il boxeur più caro alle folle italiane, l'uomo dalle grandi fortune e dalle sconfitte risorse, il garibaldino, insomma, della boxe nazionale.

Differenza minima

In procinto di partire per l'America, ha voluto sostenere il combattimento odierno, anche per dar di frego con una luminosa vittoria a tutte le procedure a lui sfavorevoli dell'International Boxing Union. Invece la sorte gli è stata una volta di più crudelmente avversa, perchè il vantaggio conseguito da Devos ai punti è [illegible] minimo. Se il combattimento non avesse avuto come condizione l'assegnazione del titolo europeo, i giudici avrebbero emesso il verdetto pari. Questo rilievo varrà a dare al lettore l'impressione generale del match e del suo andamento. Intendiamoci bene: non [illegible] avanzare riserve inutili, perchè Devos ha vinto. E' doloroso riconoscerlo, ma la tecnica ha le sue leggi e dai bollettini dei giudici esula ogni preconcetto nazionalistico. E la dolorosa verità l'ha accettata, in massima parte, anche il pubblico, applaudendo il vincitore Devos.

Ed ora veniamo al freddo esame tecnico del combattimento e dei suoi protagonisti. Dopo la lunga assenza dai rings, Frattini ha dimostrato ieri che le sue peregrinazioni attraverso il mondo hanno in un certo modo logorato la sua fibra di atleta ardente e generoso. Le sue principali doti erano sempre state l'irruenza, la foga, quella battagliera volontà di vittoria, che fu fatale a Rolland Todd ed a molti altri, e che aveva caratterizzato il temperamento di Bruno e gli aveva aperta la strada a tanti successi. Ieri Frattini, dopo il 10.o round, è calato. L'occhio indagatore di Devos ha saputo prontamente comprendere e sfruttare la crisi del campione italiano e nell'incalzante offensiva ha vinto. Questo può anche [illegible] essere un valore decisivo quando l'uomo che subisce la battaglia è abile nella difesa, ma per Frattini, che ripone ogni [illegible] risorsa nella offesa rabbiosa e nella resistenza indomabile, il dover subire la foga avversaria è tutto. Gli anni passano, è vero, [illegible] dobbiamo di già pensare a un Frattini in declino? Possibile che egli sia all'inizio di quella parabola discendente che regola la carriera di ogni campione? Vorremmo sinceramente che questi dubbi trovassero una piena smentita: ma allora si dovrebbe pensare che Frattini abbia accettato di incontrare il formidabile belga in precarie condizioni di allenamento. Di Devos possiamo dire con franchezza un mondo di bene. Perfetto stilista, ottimo nel combattimento a distanza ed efficace in quello di a corpo a corpo il belga ha dimostrato di essere meritevole del titolo di campione d'Europa.

Questo riconoscimento vale più di ogni altro giudizio critico, e non crediamo il caso di indugiare oltre in proposito.

La bella prova di Jean Joup

Tassi, che si presentava al pubblico milanese colla speranza di cancellare il ricordo della sua ultima e bruciante sconfitta, ha dovuto abbassare le armi di fronte all'ex campione di Francia, Bonnel. Tassi ha scontato l'errore fatale a molti altri novizi, che, [illegible] lui, iniziano la carriera professionistica, ed hanno la pretesa di battersi di colpo coi dominatori e cogli arrivati. L'unica risorsa dell'italiano era il suo destro, ma di fronte ad uno scientifico come Bonnel, l'occasione per il suo duro bisognava saperscela creare e non aspettarla passivamente. Ed il compito è stato troppo arduo per Tassi, che aveva già da faticare a difendersi. Bonnel, che è tutt'altro che un tramontato, ha saputo contenere le furie scatiche disordinate dell'italiano ed arrestarlo spesso di precisione. Il suo vantaggio è andato gradatamente crescendo, ed all'ultimo «round» era così rilevante da non lasciare alcun dubbio sul verdetto dei giudici, che lo hanno proclamato vincitore.

Il combattimento tra Jean Joup ed Ascensio ha avuto delle fasi veramente brillanti. I due africani hanno adottato due sistemi opposti, entrambi di innegabile efficenza. Difatti, la prudenza di Jean Joup e l'aggressività di Ascensio sono state consigliate dall'agilità dell'uno e dalla potenza dell'altro. Il verdetto, secondo la maggioranza del pubblico, avrebbe meritato la vittoria ma noi crediamo che il verdetto della Giuria rispecchi fedelmente i valori in lotta. Una prova scadente ha fornito Candelari contro il giovane Niou, quantunque l'incidente occorso all'anconetano al quarto «round», abbia in parte potuto paralizzare il suo prepotente ritorno. Il francese si è rivelato comunque ottimo schermitore ed inoltre già ricco di una [illegible] notevole esperienza.

La cronaca dei combattimenti

Maurice Niou (Kg. 63,500) batte Michele Candelari (Kg. 66,500) ai punti in 6 rounds.

Direttore del combattimento: Zanali; Giudici: Villa e Colombo.

Fin dal primo round Niou attacca deciso facendo lavorare il suo sinistro. Candelari schiva parzialmente, riuscendo a sorprendere talvolta l'avversario con potenti destri di incontro. I primi tre rounds sono comunque in favore di Niou, che più preciso e veloce domina nel combattimento a distanza. Nel 4.o round Candelari evita la scherma per impegnare seriamente l'avversario con scariche furiose e potenti. La furibonda controffensiva dell'italiano mette in difficoltà il francese, che si aggrappa quasi groggy. Avviene a questo momento il doloroso incidente che provocherà le unanimi proteste della folla. Mentre Candelari, completamente scoperto, ascolta i richiami dell'arbitro, Niou parte di destro e colpisce di precisione al mento facendo stramazzare a terra l'italiano. Dopo 3 secondi questi è già in piedi, ma ormai menomato.

Gli altri quattro rounds sono condotti con minore vivacità, poichè anche Niou sembra risentire della battaglia precedente; tuttavia il francese riesce ad avvantaggiare sfruttando la maggior scienza e mobilità. Nell'ultimo round Candelari cerca inutilmente il colpo deciso e termina stanco e sanguinante.

Jean Joup (Kg. 54) e Ascensio (Kg. 53,800) match nullo in 10 rounds.

Direttore del combattimento: Bianchi; giudici: Villa Anselmo e Villa Antonio.

Dopo un round di attesa Ascensio prende l'iniziativa e con scariche furiose chiude Jean Joup alle corde. La reazione del negretto tarda a manifestarsi e l'oranese cerca di colpire duramente allo stomaco. Nel 2.o round Jean Joup insiste nella sua tattica prudentissima, sfuggendo i colpi di Ascensio, il quale a sua volta chiuso nella sua guardia caratteristica ed impenetrabile, non si lascia sorprendere dalle loquaci scariche dell'avversario. E' al 3.o round che i due uomini si scambiano [illegible] serie di colpi al viso provocando una fase confusa che sbocca nel corpo a corpo. Dopo questo sprazzo di aggressività, Jean Joup ritorna alla [illegible] tattica temporeggiatrice, reagendo soltanto a tratti. Nel 6.o round Ascensio riesce a chiudere, dopo le solite schermaglie di studio, Jean Joup alle corde e martella al viso ed allo stomaco. Anche il 7.o round è tutto in vantaggio dell'oranese, ma in seguito il negretto ha un brillante ritorno che gli permette di pareggiare. Gli ultimi due rounds sono condotti con rabbiosa energia da entrambi i combattenti, tanto che lo scambio disordinato dei colpi fa degenerare talvolta il combattimento in rissa furibonda.

Raymond Bonnel (Kg. 77) batte Mario Tassi (Kg. 76,400) ai punti in 10 rounds.

Direttore: Lomazzi; giudici: Bianchi e Cavenaghi.

1.o round. — Dopo le prime schermaglie di assaggio, Bonnel parte ma viene arrestato di precisione. I colpi di Tassi sono scaraventati a vuoto, mentre Bonnel riesce a toccare di destro.

2.o round. — Bonnel arriva di destro e subito dopo con un preciso crochet destro riesce a scuotere l'italiano. Questi reagisce con inefficaci colpi alla figura.

3.o round. — Tassi, colpito duramente al viso, risponde con un potente destro, che provoca uno scambio furioso di colpi. Bonnel esce dalla mischia un po' scosso; tuttavia riesce ancora a colpire di sinistro.

4.o round. — Uno swing sinistro di Bonnel è semi bloccato. Tassi, che attraversa un momento felice, riesce a chiudere il francese alle corde, ma il suo martellamento non ha effetto notevole per la meravigliosa mobilità ed intuizione dell'avversario.

5.o round. — Bonnel porta alcuni colpi al viso, schivando la risposta di Tassi. Sul finire uno swing sinistro dell'italiano arriva a segno.

6.o round. — E' sempre Bonnel che domina, approfittando degli sbandamenti dell'italiano. Dopo un crochet sinistro in piena mascella, il francese mette in difficoltà Tassi con una serie di sinistri al viso. In un repentino risveglio Tassi riesce a colpire duramente alla mascella.

7.o round. — Bonnel continua a scombussolare il gioco di Tassi col suo preciso sinistro. Lo scambio dei colpi è tutto in vantaggio del francese, che arriva con un largo swing all'orecchio ed in seguito martella senza tregua il viso di Tassi.

8.o round. — Continua la superiorità di Bonnel. I sinistri che arrivano in piena faccia non si contano più, e Tassi, scosso e sanguinante, sopporta con stoicismo la dura punizione. Nel suo angolo Tassi manifesta propositi di ritiro, ma sotto le incitazioni della folla egli riprende l'impari lotta.

9.o round. — Dopo aver ancora incassati abbondanti serie di crochets e di swings, Tassi arriva finalmente con un potente destro alla mascella, che alimenta per un istante le ultime speranze dei suoi ammiratori.

10.o round. — Bonnel accelera ed arriva come e quando vuole. Tassi termina alquanto scosso, e sanguina abbondantemente dal naso e dalla bocca.

René Devos (Kg. 72,500) batte Bruno Frattini (Kg. 72) ai punti in 15 round.

Direttore e giudice neutro: Berstein; giudici: Collard e Volpi. Dopo la presentazione dei due campioni la banda intona la Brabançonne e la Marcia Reale tra il silenzio del pubblico. Scambio di fiori, fotografie, ultime raccomandazioni di Berstein, poi gli avversari si mettono di fronte.

1. round. — Frattini porta subito due destri consecutivi al viso. Uno swing di Frattini va a cadere sul collo di Devos senza conseguenze. Il belga reagisce con una serie di colpi allo stomaco, e blocca due destri dell'italiano. Nel corpo a corpo i due contendenti si scambiano duri colpi ai fianchi.

2. round. — Frattini colpisce violentemente allo stomaco. In un incontro Devos scivola e va a terra, ma l'italiano attende cavallerescamente prima di attaccare. Si susseguono i corpo a corpo, con scambio di larghi colpi alla figura.

3. round. — E' ancora Frattini che colpisce per primo con un crochet sinistro ma l'irruenza dell'italiano è debellata dall'immediata reazione di Devos. Frattini tuttavia colpisce ancora efficacemente di destro e nel corpo a corpo segna una leggera superiorità.

4. round. — Continuano i corpo a corpo, con leggera prevalenza di Frattini. Due destri dell'italiano giungono violenti al costato e provocano la pronta reazione di Devos, che colpisce di sinistro chiudendo l'italiano alle corde. Un nuovo sinistro di Devos è semibloccato.

5. round. — Forcing furioso. I due uomini si sballottano a vicenda, e lo scambio furibondo dei colpi continua nel corpo a corpo. Frattini all'uscita riesce a colpire potentemente di sinistro, scaraventando il belga alle corde.

6. round. — Uscendo dal corpo a corpo Frattini colpisce al viso con un bel destro. Scambio di colpi ai fianchi ed altro swing di sinistro di Frattini, in parte bloccato.

7. round. — L'arbitro prima dell'inizio richiama Devos per scorrettezze. La lotta si riaccende furiosa; con lunghe scariche di colpi al viso, Frattini colpisce ancora in piena faccia e Devos risponde con un uno-due e con successivi crochets. Uscendo dal corpo a corpo l'italiano tocca efficacemente.

8. round. — Il combattimento continua ad andatura infernale. Tre sinistri consecutivi di Devos alla mascella sono ricambiati prontamente da Frattini. Nel corpo a corpo i due avversari si scambiano larghi colpi ai fianchi, con eguale efficacia. Altro crochet di Frattini e nuovo corpo a corpo di identica fisonomia.

9.o round. — Devos, rispondendo ad un sinistro volante di Frattini, porta un fulmineo uppercut al mento. Frattini ribatte con un bellissimo swing sinistro alla mascella. Lungo corpo a corpo con scambio di colpi alla figura.

10.o round. — Frattini porta un potente swing sinistro ma in seguito viene chiuso alle corde e tempestato di colpi.

11.o round. — Frattini parte subito con due sinistri, e riesce a scuotere per un istante l'impassibile belga; il quale vorrebbe accusare il colpo basso. Fra i fischi della folla Devos riprende rabbiosamente la lotta, portando vari terribili colpi che trovano però pronta risposta.

12.o round. — Devos accelera, mentre Frattini dà l'impressione di calare leggermente. Lo scambio dei colpi è reciproco, ma Devos domina per freschezza e per velocità. Il solito forcing corpo a corpo non giova certo a Frattini, che deve anche incassare, all'uscita, due rapidi destri.

13.o round. — I colpi si susseguono con spaventosa rapidità. Nel corpo a corpo Devos ha la meglio, e martella duramente al corpo. All'uscita il belga colpisce ancora di sinistro, più volte, incassando facilmente un bel destro di Frattini.

14.o round. — Frattini, incoraggiato a gran voce dall'immensa folla, attacca con disperata energia, ma un sinistro di Devos lo fa rifugiare in clinch. Nella foga i due uomini si scambiano vari colpi al viso ed allo stomaco, sballottandosi a vicenda per il ring. Devos incalza spavaldamente e Frattini deve limitarsi a difendersi coraggiosamente.

15.o round. — Devos colpisce di sinistro ed incassa con meravigliosa aggressività. Uno scambio di colpi al viso sbocca nel corpo a corpo. Frattini ha un improvviso ritorno e colpisce due volte di destro. Il belga risponde con vari sinistri e termina con leggerissimo vantaggio.

Paolino batte Barrick per abbandono

(Servizio speciale della «Stampa»)

Barcellona, 1 mattino.

Numeroso pubblico ha assistito all'Olimpia al match di boxe che poneva di fronte Paolino, campione basco e challenger di Erminio Spalla al titolo di campione europeo dei pesi massimi, contro Herrick il fortissimo marsigliese. Paolino si è presentato in una forma perfetta ed ha dominato nettamente l'avversario sin dall'inizio, toccandolo molto duramente con colpi potenti che lo hanno immediatamente stordito. Al quarto round i secondi di Barrick hanno gettato la spugna, poichè hanno constatato l'impossibilità della continuazione dell'incontro per quanto il loro pupillo si sia mostrato molto coraggioso e buon incassatore.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-942 UFFICI DEL «SEDICESIMO LA CRONACA» — 40-943 AMMINISTRAZIONE.